



Edilizia, investimenti giù del 4,2% L'industria resta sotto il pre Covid

Economia in affanno

L'edilizia ha chiuso il 2024 con investimenti in calo del 4,2%. A crollare sotto il peso di un mercato senza più maxi-incentivi è stato il residenziale (-14,7%). Continua intanto la lunga gelata dell'industria: il valore aggiunto è sotto del 2,9% ai livelli pre Covid, e la sua quota sul Pil è scesa dal 19,9% del 2019 al 18,15 per cento. **Fotina, Landolfi, Trovati** — alle pagine 4-5

Edilizia, investimenti a -4,2% Il mercato perde 19 miliardi

Rapporto Cresme. Secondo l'analisi che sarà presentata oggi a Milano il settore è entrato in una fase discendente. Residenziale privato a -14,7%, reggono le opere pubbliche con +13,7% grazie al Pnrr

Flavia Landolfi

ROMA

È la storia di una flessione annunciata quella che investe il settore delle costruzioni nell'ultimo anno. Gli allarmi si sono trasformati in realtà con una chiusura del 2024 a -4,2% a valori costanti che proiettata nel 2025 porterà ancora più sott'acqua il settore con una stima di -6,2% degli investimenti. E come da previsione a crollare sotto il peso di un mercato senza più iniezioni massicce di incentivi è stato innanzitutto il settore residenziale privato che sconta le perdite più consistenti con -14,7 per cento. Il settore in generale perde 19 miliardi quasi tutti a carico della manutenzione straordinaria che da sola ne lascia per strada 18,2 a fronte di un mercato

delle costruzioni che a valori correnti mette in circolo nel 2024 la bellezza di 292,1 miliardi di euro (nel 2023 aveva sfondato la soglia dei 300 miliardi attestandosi a quota 311). Sono solo alcuni dei numeri raccolti dal Cresme nel XXXVII Rapporto congiunturale che sarà presentato oggi a Milano e che il Sole24Ore anticipa nelle tendenze più generali.

La perdita nel 2024 è a quota 19 miliardi di euro che a valori costanti sui parametri 2015 è di -4,2% mentre a valori correnti è ovviamente più alta e si attesta a -6%. Sui 292,1 miliardi di euro correnti che rappresentano il valore della produzione delle costruzioni del 2024 - spiega il Cresme - gli





investimenti valgono 233,5 miliardi

(-5,1% rispetto al 2023 a valori correnti), dei quali 72,1 miliardi sono le nuove costruzioni (+7,6% a valori correnti rispetto al 2023) e 161,3 miliardi la manutenzione straordinaria (-10,1% a valori correnti rispetto ai 179,6 miliardi del 2023 che a valori costanti diventano -16,9%).

Entrando più in profondità nei numeri del settore, l'edilizia non residenziale privata tra nuovo (15,3 miliardi) e manutenzione straordinaria (28,4 miliardi) rappresenta il 14% del mercato, mentre le opere pubbliche trainate dal Pnrr reggono il mercato con +13,7% rispetto al

2023 anno del grande boom: tra edilizia non residenziale e opere del genio civile raggiunge con le nuove infrastrutture (29,1 miliardi) e manutenzione straordinaria (34,5 miliardi) il valore di 63,6 miliardi di euro, quasi il 22% della torta della produzione. Andrà bene anche l'anno prossimo, sebbene anche su questo fronte si assisterà a una frenata: le opere pubbliche secondo le stime chiuderanno a +7,5 per cento.

Bellicini: «Imboccato un ciclo discendente, partita più difficile tra Pnrr, programmi e innovazione»

L'analisi del Cresme allarga lo sguardo poi anche ai cicli economici che hanno caratterizzato il settore delle costruzioni dal lontano 1951 a oggi. Con una novità. «Possiamo pensare che il settimo ciclo edilizio dal secondo dopoguerra, o meglio come lo abbiamo chiamato noi il primo ciclo dell'ambiente costruito avviato nel 2015, interrotto dalla pandemia e rilanciato con numeri fuori scala da incentivi, programmi delle opere prioritarie e strategiche e Pnrr - spiega Lorenzo Bellicini, direttore del centro ricerche - abbia toccato il suo picco nel 2023 e imboccato la strada della discesa». D'altra parte il triennio 2021-2023 è stato eccezionale nei numeri, quasi irripetibile con una congiuntura da record e numeri stellari. Ma adesso? «Ora le cose si faranno più difficili a partire dalla partita realizzativa del Pnrr, ma soprattutto della progettazione del futuro per un settore che dovrebbe rivoluzionarsi ponendosi alla testa del progetto di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il mercato delle costruzioni

Variazioni su anno precedente calcolate su valori costanti 2015. In %

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Edilizia residenziale	-6,2	+30,1	+26,3	-3,1	-14,7	-17,8
<i>Nuova edilizia</i>	-9,0	+14,6	+4,4	+0,6	-4,1	-3,6
<i>Rinnovo</i>	-5,3	+34,6	+31,6	-3,8	-16,9	-21,1
Edilizia non residenziale privata	-12,9	+10,9	+2,2	+1,2	0	-0,3
<i>Nuova edilizia</i>	-13,6	+3,6	+2,7	+1,3	+1,0	+0,2
<i>Rinnovo</i>	-12,4	+15,2	+2,0	+1,2	-0,6	-0,5
Opere pubbliche	+5,7	+13,4	-0,8	+23,0	+13,7	+7,5
<i>Edilizia non residenziale</i>	+8,1	+9,9	-1,0	+27,9	+21,5	+10,6
<i>Genio civile</i>	+4,8	+14,8	-0,8	+21,2	+10,7	+6,2
TOTALE INVESTIMENTI	-4,8	+21,0	+14,0	+3,8	-4,2	-6,2

Fonte: Cresme/Si

